



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

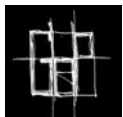
a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

*Interpretation / Communication
and fruition strategies of the cultural landscape*



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico
artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina
Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovane di Girasole
- 79 *Conoscere le problematiche urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgro
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia
- Seconda sezione*
Elementi del paesaggio culturale.
Approcci interpretativi e metodiche di intervento
- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gragnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Ocellini
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalarie di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
I territori della Baia di Napoli
Aldo Aveta
- 535 Autori

Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli

Design strategies for archaeological areas in the Bay of Naples

Pasquale Miano

Le connotazioni culturali, la centralità geografica e l'articolazione nel contesto territoriale della baia di Napoli consentono di attribuire ai siti archeologici un ruolo determinante in un processo di valorizzazione complessiva dell'area. Per consolidare questo ruolo è necessario costruire strategie appropriate impostate su di un principio chiaro: l'intervento urbano-architettonico in ambito archeologico deve impennarsi fondamentalmente sulla ricerca di relazioni; un lavoro che si sviluppa a partire dai ruderi e degli scavi archeologici; un lavoro tra gli strati e la materia del tempo; un lavoro topografico tra i luoghi della città e del territorio.

Nella baia di Napoli le aree archeologiche si configurano come un fattore di specificità non sempre adeguatamente valorizzato. In sintesi, si possono individuare due questioni fondamentali, due problematiche su cui riflettere per invertire la tendenza e dare pieno respiro alle potenzialità inespresse.

In primo luogo è necessario sottrarre le aree archeologiche dalla condizione di luoghi separati dalla città, attraverso progetti in grado di accentuare le relazioni urbane, in vista di un ampio 'uso' urbano. In realtà, questa è la seconda questione, non basta prendere in considerazione la singola area, ma è necessario provare a lavorare sull'intera trama delle aree archeologiche, che può costituire una particolare e innovativa 'infrastruttura di connessione' tra parti della baia di Napoli oggi separate. Volendo ancora usare un termine legato al carattere 'infrastrutturale', che potrebbe assumere l'archeologia nella baia, la trama delle aree archeologiche dovrà costituire una spina dorsale, che si rafforza nel tempo attraverso un lavoro approfondito sulle tracce, attraverso una ricerca di connessioni condotta sul campo in un tempo lungo, intervento dopo intervento.

In questa ottica, ogni progetto relativo a un'area archeologica nella baia dovrebbe ragionare sui due livelli prima individuati: il livello delle relazioni interne e con l'intorno dell'area di intervento e quello più ampio delle connessioni alla grande scala dell'intera baia, ovviamente individuando concatenazioni intermedie.

In tale prospettiva, alle varie scale, il progetto urbano può essere interpretato come costruzione di continuità urbane anche parziali, in grado di mettere a sistema i frammenti archeologici appartenenti a diversi tempi della vicenda territoriale e di relazionarli ad altri luoghi ed emergenze urbane.

Nell'ambito della ricerca di relazioni, vale a dire di un'indagine progettuale urbano-architettonica sui siti archeologici, sviluppata

in funzione dei precisi obiettivi, prima delineati, si possono definire alcuni temi ricorrenti, che è possibile fare corrispondere a precisi ambiti geografici della baia di Napoli, sulle quali avanzare considerazioni e proposte nel merito.

Un primo tema, che individuiamo in diverse aree archeologiche nella baia di Napoli, attraverso il quale declinare il concetto di relazione, è la ridefinizione del rapporto alto/basso, ossia la valorizzazione della stratificazione. Si tratta di un lavoro conoscitivo e progettuale, nel quale la sezione architettonico-archeologica diventa uno strumento fondamentale.

Si può citare l'esempio di piazza Duomo a Feltre di Carlo Scarpa, un progetto impennato sulle relazioni tra il piano archeologico e il piano della città. Gli obiettivi del progetto erano stati, fin dalle iniziali formulazioni, la protezione delle delicate evidenze archeologiche e la prosecuzione dell'uso del sagrato della chiesa. Scarpa pervenne alla soluzione di un solaio di copertura piano in continuità con la piazza, eliminando i punti di appoggio all'interno dello scavo, grazie alla previsione di travi a capriate rovesce, che consentivano anche di traguardare dall'alto all'interno dello scavo.

Citare il progetto di Scarpa, che non è stato realizzato, serve a sottolineare la difficoltà di questo tema, ma anche le sue eccezionali potenzialità: il livello archeologico può essere messo in gioco attraverso meccanismi di connessione, che coinvolgono diversi livelli e strati della città, spazi archeologici e spazi pubblici, puntando a costruire luoghi di riferimento urbano completamente nuovi.

Questa potenzialità può essere colta nell'area dell'acropoli-*agorà* del centro antico di Napoli, uno dei punti-chiave dell'archeologia della baia, dove i frammenti archeologici costituiscono solo una parte del palinsesto di stratificazioni che si sono susseguite nel tempo, per cui risultano difficilmente distinguibili e riconoscibili. L'acropoli-*agorà* di Napoli si presenta oggi come un'acropoli urbana totalmente inglobata nella città stratificata: un'acropoli invisibile, quasi inesistente, se non negli immaginari, nella memoria e nei pochi resti che periodicamente emergono dal sottosuolo.

Come fare emergere dal punto di vista progettuale, l'idea di un'unità dell'acropoli-*agorà*, in una situazione nella quale la stessa morfologia dei luoghi antichi risulta difficilmente riconoscibile? Renato De Fusco, riprendendo le considerazioni espresse precedentemente da Roberto Pane in *Il centro antico di Napoli* (1972), scrive che «occorre agire sul primo impianto della Napoli antica, prendendo in esame nel suo complesso questo insieme urbano»¹.



1. Aree archeologiche nella baia di Napoli: l'acropoli-agera di Napoli; l'area vesuviana e i Campi Flegrei.

In realtà, già nel 1985 a *Neapolis* fu dedicato il XXV convegno di Taranto, in cui fu presentato il progetto di parco archeologico dell'acropoli².

Si individuava in questa proposta una dimensione molto significativa rispetto al centro antico, anche se l'attenzione si concentrava quasi esclusivamente sugli interventi 'traumatici', vale a dire gli interventi che, a partire dalla fine dell'Ottocento, avevano distrutto alcuni brani architettonici importanti della città antica (le aree di bordo dell'acropoli, la rampa di Maria Longo con la scuola, i padiglioni del policlinico e le altre cliniche mediche in sostituzione del monastero di San Gaudioso). L'equivoco di un parco archeologico, che si origina solo dagli interventi di demolizione, è presente nel Piano Regolatore Generale di Napoli, vigente dal 2004, nel quale, per il centro antico prevale una logica puntuale di realizzazione degli interventi e ancora di più nei recenti programmi di finanziamento europeo.

È possibile, invece, riprendere ancora le argomentazioni di De Fusco, allorché sostiene «*Neapolis* attende il suo Schliemann»: assumere quest'interpretazione significa porre la centralità della ricerca archeologica, che ha compiuto enormi sviluppi negli ultimi anni, soprattutto nell'area dei teatri, al centro di una riflessione sull'acropoli-agera.

I risultati della ricerca archeologica potranno diventare efficaci sotto il profilo urbano, allorché si potrà mettere in luce e rendere visibile in maniera più ampia quanto è nascosto nell'area dell'acro-

poli-agera. Ma qui ancora una volta si riconferma la necessità di un percorso programmato, in grado di coinvolgere l'area urbana nella sua interezza e che consideri il parco archeologico come una costruzione innovativa e graduale, concreta, visibile e fruibile in ogni fase della sua costruzione.

L'acropoli-agera può essere letta, in questa ottica, come un'unità spaziale nella quale le diverse architetture che la compongono, sovrapponendosi e intersecandosi, definiscono uno spazio urbano dotato di precisa individualità: un'architettura unica, anche se articolata e difficile da percepire, nella quale non è facile orientarsi. Un'architettura unica che richiede chiavi di lettura in grado di comprenderne la natura, misurandosi con la condizione attuale, ma anche chiavi interpretative e progettuali che possano concretamente facilitarne la comprensione delle relazioni tra i diversi aspetti.

Si è puntato allora alla costruzione di una strategia di intervento che, entro la trama sovrapposta degli insediamenti, dalle tracce archeologiche di fondazione dell'acropoli-agera fino alle manipolazioni contemporanee dei tessuti edilizi, possa individuare uno strato contemporaneo di intervento, che dalla sommatoria di azioni anche puntuali, costruisca una trama connettiva.

Si tratta di una strategia che opera in sezione, che agisce in verticale attraverso l'asse degli strati, nel quale morfologie, archeologie e architetture sovrapposte sono inscindibilmente collegate: reinterpretare sotto il profilo progettuale i livelli e le quote sovrapposte della città antica significa configurarli come spaccati urbani, nei

quali l'antico e il contemporaneo risultino compresenti in una logica di costruzione di un'architettura delle connessioni⁴.

L'approccio metodologico e progettuale è imperniato su indagini storiche, cartografiche e iconografiche, che potranno essere ulteriormente approfondite, sullo studio dettagliato delle permanenze e delle tracce, sulla costruzione di una mappatura dei percorsi abbandonati da riabilitare, degli antichi passaggi da scoprire, nonché sull'individuazione di nuovi accessi agli spazi archeologici e monumentali. Ciò ha consentito di riscoprire il sotto e il sopra degli edifici, la quota archeologica e le terrazze. Si tratta di un dispositivo di connessione potenzialmente ininterrotto, in parte realizzabile nel sottosuolo della città antica, per cui la realtà archeologica è di volta in volta riportata alla luce, ma anche attraversata e collegata al di sotto degli edifici esistenti. All'opposto, potrebbero essere realizzati passaggi aerei e connessioni sopraelevate strettamente relazionate con le quote sovrapposte dei chiostri e delle terrazze urbane e con il suolo stesso nei vuoti e nelle sconessioni dei tessuti, coinvolgendo una molteplicità di livelli, fino a penetrare nel livello ipogeo. L'idea è quella di un parco archeologico verticale che conviva con altre funzioni urbane. L'acropoli-agorà di Napoli, pure continuando a vivere e a contenere eccezionali brani architettonici delle varie epoche, può essere resa riconoscibile, visitabile, fruibile e ciò potrà avvenire attraverso questo processo di riappropriazione spaziale⁵.

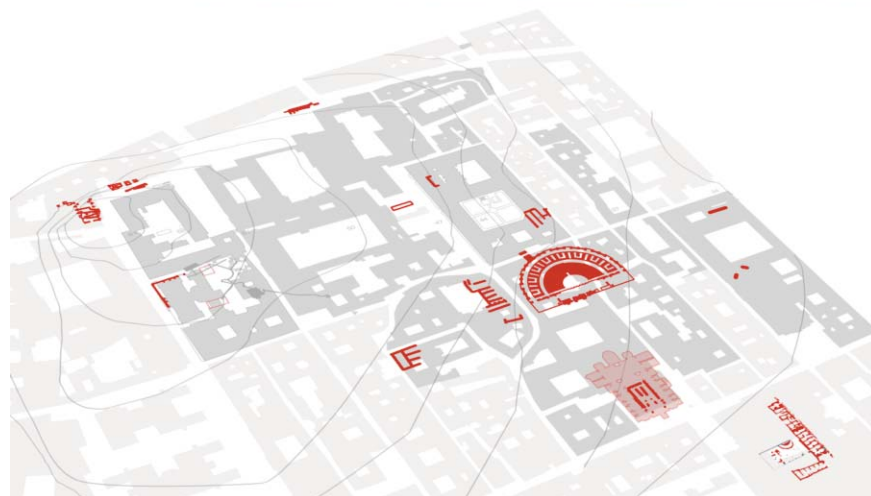
Il secondo tema, su cui si intende ragionare, è quello della rottura del recinto oppure, in altre parole, quello della riconfigurazione del margine delle aree archeologiche.

Con la rottura del recinto, il margine delle aree archeologiche diventa un sistema di transizioni con spessori variabili, muri, percorsi, accessi, spazi pubblici, ancora una volta direttamente relazionato ai ruderi. Daniele Manacorda, a proposito del progetto di Mario Manieri Elia per largo Argentina a Roma, diversi anni affermava: «si tratta di sottrarre alcune aree dalla loro condizione di luoghi separati dalla città per ripristinare un più ampio uso urbano»⁶. Aggiunge Franco Speroni: «l'unità formale della rovina è caratterizzata dalla non chiusura della forma, dalla presenza dell'azione incessante del conflitto»⁷.

Per ragionare su questo concetto è possibile prendere in considerazione l'area vesuviana: Pompei ed Ercolano, Oplonti e Stabia sono siti archeologici fondamentali nella geografia dell'area vesuviana, vere e proprie 'città nelle città' nel vasto territorio metropolitano napoletano, che richiedono una visione di insieme, in grado di rafforzare le relazioni all'interno di una città contemporanea ancora incompiuta. Per l'area vesuviana risulta di fondamentale importanza un progetto tra le città archeologiche, ancora una volta un progetto di relazioni, aperto e articolato, da costruire progressivamente.

Un punto di partenza potrebbe essere costituito da Pompei, dove assume notevole rilevanza il tema della riconfigurazione dell'intorno degli scavi, un tema di eccezionale fascino, su cui si è molto approfondito e discusso, un tema fondamentale in quanto imperniato sulla rottura dei margini della città archeologica.

Già nel 1998 era stata proposta una passeggiata lungo le mura



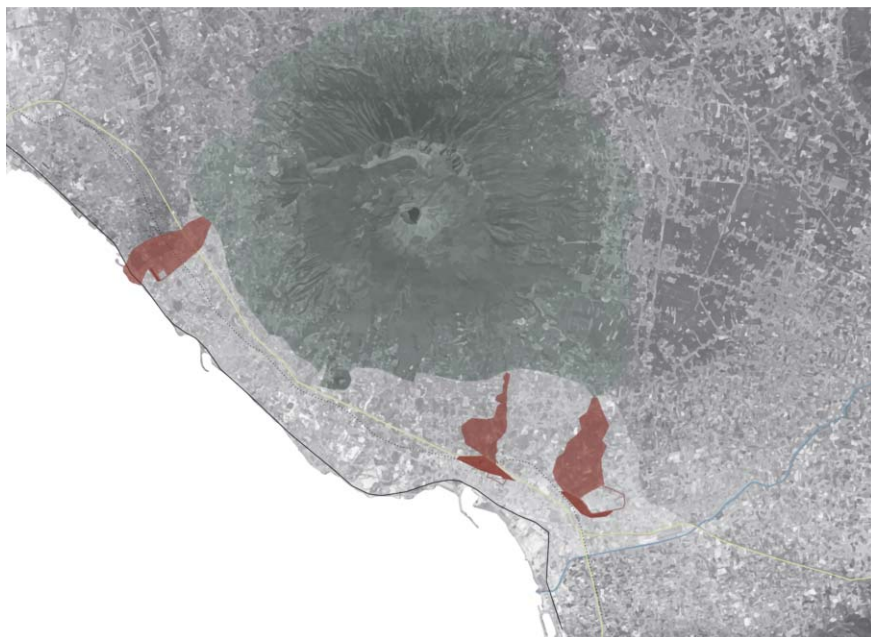
2. L'acropoli-agorà di Napoli e la ridefinizione del rapporto alto-basso.

di Pompei⁸, ma nella situazione attuale appare possibile allargare e articolare quest'idea di passeggiata, pensando a una soluzione in grado di chiamare in gioco un insieme di spazi di relazione tra aree archeologiche e paesaggi della Pompei contemporanea, un insieme mutevole e differenziato sul quale appare necessario riflettere adeguatamente.

A proposito dell'Agorà di Atene, ha sostenuto Yannis Tsiomis alcuni anni fa: «lo spazio archeologico non è, e non deve essere, una zona asettica per il consumo turistico, ma deve appartenere alla città. Lo spazio archeologico ha certo una sua specificità e richiede un tipo di trattamento che si lega alla ricerca archeologica. Tuttavia il vero problema che l'architetto deve affrontare è l'articolazione tra lo spazio-città e lo spazio archeologico»⁹.

A Pompei emerge un circuito di differenti spessori, su cui ragionare, che rimandano immediatamente all'antica geografia della città, diramandosi a nord verso il Vesuvio e a ovest verso il mare. In realtà, è possibile stabilire un confronto con la Pompei antica, che presidiava un territorio più vasto e che si connetteva ad altri siti, ragionando in maniera completamente nuova sul recinto degli scavi.

Lavorare alla costruzione di una rete di spazi di relazione, che può crescere nel tempo, significa sperimentare un nuovo approc-



3. L'area vesuviana e la riconfigurazione del margine delle aree archeologiche.

cio, secondo l'impostazione di Andreina Ricci: «I recinti che perimetrano oggi aree esclusive del passato come frontiere che in tempi di guerra di prova a spostare sempre più avanti con azioni di forza, militari, potrebbero diventare dei limiti frastagliati, che si riconfigurano da un progetto ad un altro, improntati, come avviene in tempo di pace, alla negoziazione, alle relazioni giuridiche, politiche, diplomatiche e anche soprattutto al dialogo con i vicini, allo scambio, alla conservazione»¹⁰.

L'obiettivo è la costruzione di uno spazio pubblico di nuova formazione, in grado di contenere diversi spazi archeologici, di trasporre la topografia storica nella realtà contemporanea, rompendo i recinti e introducendo nuovi percorsi in termini di continuità urbana. La costruzione di questo insieme di spazi pubblici è da intendersi fondamentalmente come un progetto di un paesaggio, di cui possono essere accentuati, sotto molteplici aspetti, i valori di riconoscibilità.

Il tema della riconfigurazione dei margini si avvicina a quello della costruzione di una rete di connessioni, una trama che si costruisce mediante un lavoro sulle tracce, all'interno di territori stratificati, nei quali coesistono molteplici e differenzianti elementi. In diverse realtà urbano-territoriali gli insiemi archeologici non sono strati perimetrati, ma si presentano diffusi, in alcuni casi puntualmente emergenti, in altri immersi in architetture successive e in altri ancora completamente sottoposti alla città contemporanea. In questa realtà non si tratta semplicemente di realizzare un itinerario tra luoghi emergenti, ma di costruire un'unità articolata e variegata che non esclude i luoghi della frammentazione contemporanea, ma li accoglie come materiali da mettere in gioco nella costruzione di un 'parco', nel quale l'archeologia è una componente.

In questi luoghi, riprendendo una riflessione di Franco Purini, è necessario: «non tanto confermare un particolare paesaggio così come

ci è pervenuto, ma far sì che esso possa creare nuove configurazioni dotate della stessa potenzialità estetica. Occorre allora procedere verso una comprensione più articolata e didattica del paesaggio [...] una visione intrinsecamente progettuale nella quale le relazioni tra il sito originario e le trasformazioni indotte dall'uomo nel tempo siano considerate come fattori dinamici [...] Sarà necessario approfondire con grande accuratezza il rapporto tra ciò che il paesaggio trasporta con sé come residuo, seppur pregevole, e quei segni/materiali che più o meno esplicitamente rinnova nel proprio intero»¹¹.

Queste considerazioni sono perfettamente aderenti a una terza grande area della baia di Napoli, i Campi Flegrei, dove la stretta relazione tra la morfologia del paesaggio, l'architettura dei ruderi e la conformazione dei tessuti contemporanei, impone la costruzione di una strategia progettuale integrata, che agisce su più livelli per reinterpretare in maniera transcalare tutte le componenti di questo complesso paesaggio culturale, superando l'idea di itinerario.

Nei Campi Flegrei possono essere individuate aree molto significative, sotto il profilo storico-archeologico, paesaggistico, ma anche dal punto di vista del ruolo nell'attuale configurazione territoriale.

Tra queste sicuramente si colloca l'area compresa idealmente in un triangolo, i cui vertici sono costituiti dalla Montagna Spaccata, dagli anfiteatri e dallo stadio di *Puteoli* di epoca romana, posizionati sulle terrazze disposte a una quota intermedia, che contraddistinguono l'abitato antico e contemporaneo della città. Dal territorio aperto della pianura campana, attraverso la Montagna Spaccata, si entra nei Campi Flegrei e si attraversa l'area di via Campana antica, sede di importanti necropoli, compresa tra i vulcani del Gauro e del Cigliano e da qui si raggiunge il quadrivio dell'Annunziata e la terrazza intermedia della città.

A Pozzuoli è necessario superare una visione che separa il centro cittadino dal territorio aperto marginale, nell'ambito di un'impostazione territoriale di ampio respiro. Peraltro, il meccanismo della conurbazione e della diffusione insediativa, che caratterizza oggi questa area, ha restituito per alcuni aspetti una condizione che era già tipica dell'antico, dove necropoli e città si configuravano come un fatto unitario, offrendosi come una potenzialità tutta da sviluppare in chiave progettuale.

L'area individuata può costituire un cuneo di connessione e di interrelazione, di livello metropolitano, per il quale proporre «un progetto basato su una logica intersettoriale, attraverso il quale riorganizzare le relazioni e i percorsi tra tessuti e funzioni, ricalibrare i pieni e i vuoti, tenuti insieme da antichi tracciati, ma anche da una rete di connessioni»¹². Come sottolinea Purini, «si potrebbe iniziare proprio dall'archeologia, a patto però di cambiarla di segno. Non più archeologia come [...] un luogo della storia, dell'arte e della letteratura al cui centro c'è la dimensione del tempo in rapporto a ciò che nell'architettura alla fine viene perduto. A quest'archeologia del residuo, del frammento casuale, della rovina ammonitrice, occorrerebbe sostituire l'archeologia come deposito di conoscenze infinite, di percorsi strutturali, di misteri questa volta decifrabili. Un'archeologia, come forma simbolica della nostra coscienza del passato»¹³.

In questa ottica, l'individuazione dell'area di via Campana antica e della terrazza mesourbana di Pozzuoli come unità progettuale strategica risponde proprio alla necessità di dare centralità al tema archeologico, superando una visione semplicemente legata ai vincoli. «Ho sperato che il mondo romano potesse essere ancora vivo a Merida, città romana che ha quasi perduto la propria memoria»¹⁴, come sottolinea Rafael Moneo, in un ragionamento pertinente anche nel caso di Pozzuoli e, in particolare, l'area che comprende alcuni luoghi emblematici da cui partire (le necropoli di San Vito e di via Celle, gli anfiteatri, le terme di Nettuno), ma anche altri luoghi, che potrebbero essere aggiunti, infittendo le isole di questo arcipelago, fino a definire una trama, su cui costruire una strategia progettuale per un territorio che continua a modificarsi.

Le proposte avanzate per le tre aree della baia di Napoli si configurano come materiali di ricerca messi a punto in occasioni diverse, che, tenuti insieme, possono contribuire a segnalare le grandi potenzialità strategiche dei siti archeologici della baia di Napoli.

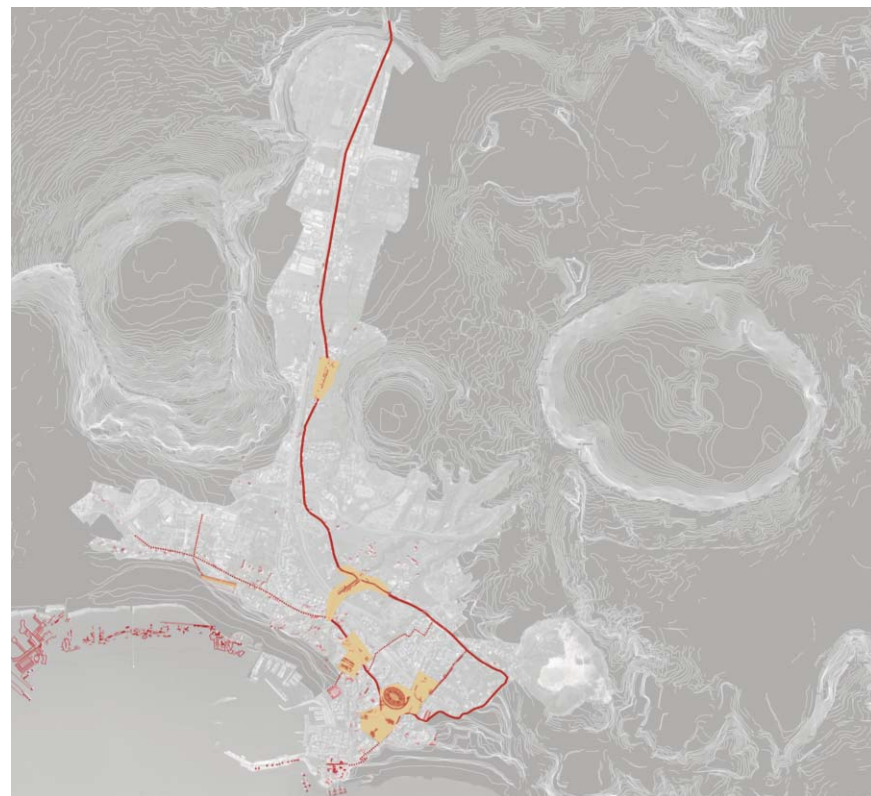
Emerge la necessità di lavorare in maniera sistematica su questi siti, per conoscerli pienamente e valutarne le potenzialità, ma anche di innestare un processo che, sulla base di obiettivi chiari, possa costruire interventi esemplari, in grado di contribuire a rafforzare l'idea della baia di Napoli come grande unità geografica e culturale.

Abstract

In the Bay of Naples the archaeological areas represent a element of specificity not always adequately appreciated: one of the most relevant aspects regards the necessity to subtract these areas from the condition of separated places from the city in order to restore a wider urban use.

It is not enough to consider the single area; it is necessary to work on the whole network of the archaeological areas, that may constitute a particular and innovative infrastructure of connection, among all the different parts of the Bay, nowadays separated. Again using a term referring to the infrastructure that the archaeology assumes in the Bay, the network may constitute a backbone that builds, through an analytic work on the traces, a research of connections experimented on the territory.

In this idea, the urban project may be interpreted as construction of urban continuity, even partial, able to create a system among the



4. I Campi Flegrei e la costruzione di una rete di connessioni.

archaeological fragments belonging to different times of the territory and to put them in relation to other places and urban emergences. The archaeological fragments are often located in 'ruined' landscapes of contemporary urban settlements: it is necessary to 'look in architectural way' to these situations, to understand the mechanisms of continuity, to update the maps of presences. In this sense, in Pompei and in the Vesuvio area, in Ancient Naples and in the Phlegraean Fields, we can talk about architecture for archaeological landscapes, as a result of an articulated process of construction of relations network, starting from the understanding of the historic topography, intended not only as an archaeological but as a urban value, that assures a connection among many historic traces.

It does not mean that a specific architecture exists for archaeological landscapes, but simply that, through the architecture tools, it is possible to build some strategies for the archaeological areas, a fundamental aspect for the promotion of the Bay of Naples.

Note

¹ R. DE FUSCO, *Il centro antico come cittadella degli studi. Restauro e innovazione della Neapolis greco-romana*, Clean, Napoli 2009, p. 44.

² «da parte dell'architetto Roberto Einaudi, fu presentato il progetto di parco archeologico dell'acropoli: era così suggerita una soluzione sistematica ai problemi di tutela e valorizzazione che, sollevati negli anni precedenti dalla parte più avvertita degli

archeologi, erano stati completamente trascurati sotto la spinta di una presunta emergenza urbanistica. Il parco comprendeva un'area ricca più che di preesistenze archeologiche di notevoli episodi monumentali, inseriti in un tessuto edilizio fortemente alterato da interventi traumatici» (D. GIAMPAOLA, *Napoli: archeologia e città*, Edizioni all'Insegna del Giglio, Firenze 2003, p. 5.

³ R. DE FUSCO, cit., p. 45.

⁴ Cfr. P. MIANO, G. AQUILAR, *Urban Spaces and the Levels of the Historic City*, in *Towards a Worldwide Dialogical Revolution on Architectural Critical Education*, International Conference Architecture, Education and Society, Barcelona 2014.

⁵ Cfr. P. MIANO, F. COPPOLINO, *New ways to reappropriate spaces 'in ruin' in the ancient center of Naples*,

- in *Space and Place 2016*, Proceedings of the Space and Place: 7th Global Conference, edited by R. FISHER, L. HOWARD, Brill Edition, Oxford 2016.
- ⁶ D. MANACORDA, *Archeologia in città. Funzione, comunicazione, progetto*, in *Arch.it.arch. Dialoghi di archeologia e architettura*, Quasar, Roma 2009, p. 3.
- ⁷ F. SPERONI, *La rovina in scena, per un'estetica della comunicazione*, Maltemi, Roma 2002, p. 12.
- ⁸ Cfr. P. MIANO, *L'interazione tra il sito archeologico e la città contemporanea. Le mura antiche e il territorio settentrionale, in Pompei accessibile. Per una fruizione ampliata del sito archeologico / Accessible Pompeii. For an extended fruition of the archaeological site*; a cura di R. PICONE, L'Erma di Bretschneider, Roma 2013, pp. 65-68; ID., *Porta Vesuvio e l'accessibilità al sito archeologico: una potenzialità da indagare*, in *Ivi*, pp. 211-220.
- ⁹ Y. TSIOMIS, *Progetto urbano e progetto archeologico, in L'antico e il nuovo. Il rapporto tra città antica e architettura contemporanea*, a cura di C. Franco, A. Massarente, M. Trisciuglio, UTET, Torino 2002, p. 174.
- ¹⁰ A. RICCI, *Attorno alla nuda pietra*, Donzelli, Roma 2006, pp. 146-147.
- ¹¹ F. PURINI, *Paesaggio, paesaggio dell'Appia, parco dell'Appia*, in A. CAPUANO, O. CARPENZANO, F. TOPPETTI, *Il parco e la città. Il territorio storico dell'Appia nel futuro di Roma*, Quodlibet, Macerata 2013, p. 148.
- ¹² F. CELLINI, *La storia e il Progetto. In memoria di Caterina Marcenaro*, in *Paesaggi di rovine. Paesaggi rovinati*, a cura di A. Capuano, Quodlibet, Macerata 2014, p. 78.
- ¹³ F. PURINI, cit.
- ¹⁴ R. MONEO, *La solitudine degli edifici e altri scritti. Sugli architetti e il loro lavoro*, Allemandi, Torino 2004, II, p. 160.

Autori

Authors

Introduzione

Aldo Aveta, *Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

I - Letture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

Elio ABATINO, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Claudia AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca CAPANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Saverio CARILLO, *Dipartimento di Architettura e Disegno industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
Alessandro CASTAGNARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Florian CASTIGLIONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Annarosa CERUTTI FUSCO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Emanuela CHIAVONI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Massimo CLEMENTE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Teresa DELLA CORTE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Salvatore DI LIELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DI MAURO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leonardo DISTASO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Guido DONATONE, *Italia Nostra*
Daniela ESPOSITO, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Gabriella ESPOSITO DE VITA, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Chiara FICARRA, *architetto, specialista SBAP*
Donatella FIORANI, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Riccardo FLORIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca GEMINIANI, *Università degli Studi dell'Aquila*
Rosa Anna GENOVESE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Alberto GRIMOLDI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
Claudio IMPIGLIA, *Dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma*
Sara ISGRÒ, *PhD student, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Teresa LIPARTITI, *Istituto di Ricerca e di Didattica Ambientale*
Andrea MAGLIO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Paolo MASCILLI MIGLIORINI, *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli*
Giovanni MENNA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Daniele MILITELLO, *architetto, specialista SBAP*
Vincenzo ORGITANO, *architetto*
Giulio PANE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
Antonio PIZZA, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Universitat Politècnica de Catalunya*
Marina RIGILLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Massimo RIPPA, *architetto*
Marida SALVATORI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Marella SANTANGELO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria SIRAGO, *Liceo Classico Jacopo Sannazaro Napoli*
Alessandra VEROPALUMBO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Cristina VIGO MAJELLO, *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Gian Paolo VITELLI, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*

II - Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

Francesca ALBANI, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
Annunziata BERRINO, *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Antonio BERTINI, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Ciro BUONO, *PhD, Università di Napoli Federico II*

- Immacolata CARUSO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Maria Teresa COMO, *Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli*
- Paola CONDOLEO, *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
- Sabrina COPPOLA, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Isotta CORTESI, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Gabriella ERRICO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Donatella Rita FIORINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Adriana GIUSTI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Antonella GUARINO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Giovanni GUGG, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Bianca Gioia MARINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Iole NOCERINO, *Specializzanda SBAP, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Valentina NOVIELLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Chiara OCCELLI, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Daniela ORENI, *Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano*
- Elisabetta PALLOTTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Luigi PICONE, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Stefania POLLONE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Paola PORRETTA, *PhD, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppina PUGLIANO, *Università degli Studi di Napoli Parthenope*
- Lia ROMANO, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Andrea ROLANDO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Emanuele ROMEO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Gaetano RUOCO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Valentina RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanna RUSSO KRAUSS, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandro SCANDIFFIO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Carlo TOSCO, *Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino*
- Monica VARGIU, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Tiziana VITOLO, *Istituto di Studi sulle Società Mediterranee, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- III - *Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione*
- Raffaele AMORE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Aldo AVETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Pierluigi AVETA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giacomo BANDIERA, *Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*
- Pasquale BELFIORE, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Attilio BELLÌ, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Laura BELLIA, *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Roberto CASTELLUCCIO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria CERRETA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Vanna CESTARELLO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Loreto COLOMBO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Alessandra COMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
- Marina D'APRILE, *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università della Campania Luigi Vanvitelli*
- Stefania DASSI, *Segretariato regionale per il Piemonte, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*
- Davide DEL CURTO, *Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano*
- Piera DELLA MORTE, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Gianluigi DE MARTINO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giorgia DE PASQUALE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre*
- Giuseppe DE PIETRO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Pasquale DE TORO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Giovanni FABBROCINO, *Dipartimento di Bioscienze e territorio, Università degli Studi del Molise*
- Elsa FERRARO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Marina FUMO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi FUSCO GIRARD, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Luigi GALLO, *Istituto di Reti e Calcolo ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
- Aldo IMER, *Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per Napoli e provincia*

- Ferruccio IZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Cettina LENZA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- Francesca LUPO, *Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino*
- Adriana MARRA, *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, L'Aquila*
- Pasquale MIANO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Francesco Domenico MOCCIA, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Antonello MONACO, *Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Stefano Francesco MUSSO, *Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova*
- Yapeng OU, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- Enrica PETRUCCI, *Scuola di Architettura e Design Eduardo Vittoria, Università degli Studi di Camerino*
- Andrea PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Simona PIANO, *Scuola di Specializzazione, Politecnico di Torino*
- Renata PICONE, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Elisa PILIA, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Maria Serena PIRISINO, *Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Cagliari*
- Marco PRETELLI, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Michelangelo RUSSO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Maria Laura SALVIA, *PhD, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
- Vittorio SANTANGELO, *architetto*
- Massimiliano SAVORRA, *Dipartimento di Bioscienze e Territorio, Università degli Studi del Molise*
- Barbara SCALERA, *PhD, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- Leila Signorelli, *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum di Bologna*
- Luisa SMERAGLIUOLO PERROTTA, *PhD, Università degli Studi di Salerno*
- Carlo VECE, *architetto*
- Clara VERAZZO, *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara*
- Veronica VITIELLO, *PhD student, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2017

Bay of Naples. Integrated strategies for the conservation and fruition of the cultural landscape

The volumes contain the results of the multidisciplinary confrontation about The Bay of Naples. Integrated Strategies for the Conservation and the use of Cultural Landscape.

The Bay of Naples, whose image is celebrated all over the world through numerous old pictures, photographs and paintings, is a real paradigm of natural and cultural landscape in the collective historical imagery. Its resources and criticalities, physical connotations and immaterial expressions – related to the most ancient roots of a world that had its development and extraordinary history in the Mediterranean – have been here analysed.

The multidisciplinary collection is composed of two volumes: the first one concerns different disciplinary fields, such as nature, geography and history, urbanism, architecture, archaeology, and different forms of cultural production.

The second books treats interpretative topics related to the cultural landscape, investigating their nature and declinations from the viewpoint of the bay enhancement.

In the two volumes, heterogeneity and richness meld blend together and it is hoped to have reached a knowledge and interpretative state hopefully harbinger of methodological approaches, aware of the resources and the complexity of their management.

I volumi contengono i risultati di un confronto tra studiosi ed esperti di discipline umanistiche e scientifiche sul tema della *Baia di Napoli. Strategie Integrate per la Conservazione e la Fruizione del Paesaggio Culturale.*

Della Baia di Napoli, la cui immagine è celebrata in tutto il mondo attraverso innumerevoli vedute, fotografie, dipinti, fino a farne diventare un paradigma di paesaggio culturale nell'immaginario storico collettivo, sono state indagate risorse e criticità, connotazioni fisiche ed espressioni immateriali, afferenti alle radici culturali più antiche del mondo che ha avuto nel Mediterraneo il suo straordinario svolgimento.

La raccolta pluridisciplinare trova posto nei due volumi: il primo riguarda diversi ambiti tematici, dalla natura alla geostoria, dall'urbanistica e l'architettura all'archeologia, fino alle diverse forme di espressione culturale.

Il secondo volume accoglie le questioni interpretative del paesaggio culturale, indagandone natura e declinazioni in un'ottica di valorizzazione.

Eterogeneità e ricchezza trovano una fusione dei due tomi oggetto di questa corposa pubblicazione con cui si spera di avere raggiunto uno stato conoscitivo ed interpretativo foriero di approcci metodologici consapevoli delle risorse e della complessità della loro gestione.

Secondo di due volumi indivisibili

Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X

ISBN 978 88 99130 688

